

Dietro lo specchio

Quel libro mai pubblicato

Quest'anno sarà in vendita un volume monodotografico della collana «I Meridiani» dedicato alle opere di Virginia Woolf...

nato volume degli scritti femministici della Woolf. Dopo l'edizione di Una stanza tutta per sé...

ti in volume tutti gli scritti saggistici della Woolf di analisi e di intervento sulla questione della donna...

zione, in questa fase di boom woolfiano, tra la sottopubblicazione e l'astensione attiva. A una prima riflessione, per esempio, pare di cogliere una bella differenza tra la fulminante intelligenza con cui la Woolf ha utilizzato la sua esperienza di scrittrice...

Rileggendo Paul Nizan

La ristampa di «Aden Arabia»: politica e cultura in una drammatica esperienza nella Francia degli anni Trenta - L'incontro con la tragica realtà del colonialismo - Il giudizio di Jean-Paul Sartre

La ristampa, presso l'editore Savelli, di Aden Arabia di Paul Nizan, nella bella traduzione di Daria Menicanti, vuole avere un significato politico, esplicitato, del resto, nel retro di copertina...

spettiva di una vita stagnante nella ripetitiva palude dell'universo piccolo borghese. A questa prospettiva il giovane «normalista» Paul Nizan, erede di sottorossi con la fuga, l'Arabia ma qui colui che ben diversa miseria del colonialismo e dello sfruttamento e inorriditi di fronte alla meccanica monomania della vita dei «dominatori»...

ripercorrere le linee essenziali degli anni formativi dell'amico e compagno di corsi Paul Nizan. Soltanto in un momento di particolare significato familiare ove la figura del padre, ex operario divenuto un tecnico e passato dalla parte dei padroni...

tri Paesi e in molte altre situazioni. Che la vita, il futuro, ai giovani possa presentarsi come un imbuto ove speranza, entusiasmi, sete di libertà verranno costretti e incanalati a forza, è innegabile. Nizan ce lo ricorda, ma ci ricorda anche che non vi sono fughe possibili, in Arabia o altrove; anche se la scelta militante nel movimento operaio organizzato non è certo una strada lieve e asfaltata...

e raccolti con il titolo I cani da guardia (pubblicati da La Nuova Italia) è facile scorgere come nulla della sua rabbia razionale, della sua volontà di denuncia, sia andato perduto: al contrario, la sua critica radicale ha trovato semmai un asse intorno a cui orientarsi divenendo dirimente forza polemica, sguardo d'insieme, giudizio complessivo sulla società del capitale e sul suo effetto di corruzione e di sfilacciamento della cultura...

Mario Spinella

Paul Nizan, ADEN ARABIA, Savelli, pp. 192, L. 3.500.

Apprendistato di un filosofo

Due scritti minori di György Lukács, «Il giovane Marx» e «Cultura estetica», tappe di un itinerario teorico fondamentale per la cultura europea e il movimento operaio

Nel mare dei libri di e su Lukács la pubblicazione di due testi minori come Il giovane Marx e Cultura estetica (con una introduzione di E. Garroni) passerebbe probabilmente inosservata, se non scendessero in campo gli specialisti che vi coglieranno l'occasione per un ulteriore ragionare sui periodi, le svolte, le influenze caratterizzanti l'opera e la vita di un pensatore che — lo dimostra se non altro questo concentrato interesse — viene sentito ormai come «classico».

quel libro classico che è Storia e coscienza di classe. Non basta in nessun caso, pur essendo indispensabile o importante, ma tanto più con Lukács che un «classico» lo è a modo suo, fino a quel punto e dopo. Lo è in quanto rappresenta ai livelli massimi, e forse a parecchi livelli, l'impatto, diciamo a partire da questo secolo, della grande cultura europea con il movimento operaio, con la società di massa che si organizza e rivoluziona il mondo. Forse sta qui la chiave per intendere il senso della rinascita filosofica ai primi del Novecento, la «reazione idealistica contro la scienza» contro la scienza che si presentava come razionalizzazione (in tutti i significati) dell'esistente, cioè in sostanza come sua apologia, ivi inclusa la faccenda scientista del marxismo.

«odio pieno di disprezzo contro la vita del capitalismo», che gli derivava dal tempo della fanciullezza, e di un suo «idealismo etico» in questo periodo premarxista, che è rappresentava uno stimolo in direzione della prassi, dell'azione e quindi della politica. La politica per l'appunto, come soluzione del problema della vita intellettuale; il rapporto fra coscienza (cultura) e massa. Con le ovvie, conseguenti, fughe radicali nell'utopia, delusioni, mistica dell'individuo o del collettivo a seconda dei casi e delle vicende storiche. E nonostante che Lukács in seguito giunga a vedere la massa dotata di una coscienza di classe e quindi non più soggetta a un'oggettiva e pratica, venendosi davanti la grande tematica dell'alienazione, il punto di vista rimane quello degli intellettuali, si tratta ancora di una cultura per intellettuali, separata.

Manoscritti, pur giudicati il culmine del suo «processo di formazione», mentre in realtà è proprio il rapporto tra intellettuale e massa, non più morale-politico ma teorico-politico. Non si può e non si può realizzare la filosofia, senza «primierla», sostiene Marx, e spiega: «Come la filosofia di Hegel, gli studi economici, l'assunzione e del punto di vista di classe che gli consentì la fondazione del materialismo storico e dialettico». In questo processo Lukács riconosce, in sostanza, il costituirsi di un rapporto oggettivo fra intellettuale e massa, non più morale-politico ma teorico-politico. Non si può e non si può realizzare la filosofia, senza «primierla», sostiene Marx, e spiega: «Come la filosofia di Hegel, gli studi economici, l'assunzione e del punto di vista di classe che gli consentì la fondazione del materialismo storico e dialettico».



Brecht nel «bazar»

La prima biografia completa di Bertolt Brecht, pubblicata in Germania nel 1976, è stata ora tradotta in italiano dall'editore Einaudi («Vita di Bertolt Brecht», pp. 446, L. 6.500). Ne è autore Klaus Völker, che ha raccolto con cura minuziosa notizie e testimonianze relative al grande drammaturgo. I frammenti dell'esistenza di Brecht vengono ricuciti nel testo con la pazienza del filologo e con l'interesse dello studioso di teatro: Völker è stato infatti per diversi anni critico teatrale, passando poi a dirigere diversi teatri da quello di Zurigo a quello di Basilea. Il volume è corredato da numerose fotografie. Nell'immagine che riproduciamo, Brecht con la moglie al Bazar dei libri, a Berlino, il primo maggio 1953.

Il teologo e il sesso

Un recente studio di cattolici americani propone una concezione più aperta e moderna della famiglia e della sessualità

È uscita da poco la traduzione di uno studio commissionato dall'Associazione dei teologi cattolici americani a quattro teologi morali, presentato nel 1976 e pubblicato negli Stati Uniti nel 1977. Argomento, la sessualità. Gli scritti cattolici su questo tema si contano a migliaia e, per quanto riferiti più o meno esplicitamente ai testi fondamentali del magistero ecclesiastico, presentano una grande varietà di contenuti, con differenze notevoli rispetto alle concezioni ufficiali, la cui intualità e impraticabilità è sempre più chiaramente dimostrata dal comportamento degli stessi cattolici.

birano da parte di dottrine provenienti soprattutto dalla filosofia greca, che svalutavano il sesso, e dalla cultura medievale e moderna e tutta la civiltà occidentale ricevettero, specialmente da Agostino, una dottrina sessuale repressiva. Dell'epoca attuale si considera fondamentale la parte dedicata alla sessualità del documento conciliare Gaudium et spes, radicalmente innovativa, che nega che il fine primario del matrimonio sia la generazione e indica nella persona il centro d'integrazione della componente «umana» (l'amore, l'affettività) e di quella generativa. Dell'enciclica Humanae vitae, con la quale dieci anni fa Paolo VI, contro il parere della maggioranza della Commissione conciliare e contro le aspettative generali, continuò a proibire le forme realmente efficaci di contraccezione, si rammenta che non è atto del magistero infallibile (che insomma il Papa avrebbe potuto sbagliare).

tegrativi. Suggestivo è il modo di concepire di una sessualità che sia — così si esprime — liberata, altruista, sincera, fedele, socialmente responsabile, aperta alla vita, gioiosa, e fanno appello a giudicare i comportamenti alla luce dell'arricchimento personale, e della decisione responsabile delle persone, oltre che delle norme stabilite dalla Chiesa. Le direttive pastorali, com'è facile intendere da quanto si è detto finora, oscillano perciò fra l'adesione a quelle norme della Chiesa secondo le quali la sessualità continua ad essere considerata legittima esclusivamente nel matrimonio, e l'apertura alle richieste di una maggiore libertà di scelta e di decisione nel campo dei comportamenti, tra l'altro in fatto di contraccezione e di rapporti prematrimoniali. Si ricordi ad esempio: «I confessori e i direttori spirituali non possono imporre nessuna posizione particolare in modo assoluto e vincolante. Il loro compito principale non è di imporre una soluzione, ma di aiutare i cristiani a prendere una decisione responsabile». E ancora: «Il semplice fatto che una coppia faccia uso dei mezzi anticoncezionali per regolare la natalità non è motivo sufficiente per giudicare la moralità o immoralità della loro vita matrimoniale e sessuale».

Giorgio Bini

LA SESSUALITÀ UMANA - NUOVI ORIENTAMENTI DEL PENSIERO CATTOLICO AMERICANO, Queriniana, pp. 250, L. 5.550.

L'avventura del piccolo editore

Le iniziative della casa torinese «Stampatori» nel campo della didattica, della storia della Resistenza e delle riviste - L'associazionismo nel campo delle vendite e della promozione

Dieci titoli nel 1977, venti quest'anno, metà dei quali occupano di didattica: la Stampatori continua a muoversi con passo prudente nell'area della piccola editoria. I risultati non brillanti di alcune sigle editoriali, che pure in un recente passato avevano raccolto più di un successo, stanno ad insegnare che non è più tempo di cataloghi «aperti», con possibilità di un po' per tutti di sfondare. È finita l'uforia sui «grandi mercati potenziali», quello dei giovani in particolare, una illusione caduta già nel 1974 con l'affacciarsi della crisi economica. Ne parliamo con Mario Ricciardi, che cura appunto la collana di didattica, e che vede per il mini-editore una sola prospettiva: quella di una produzione fortemente specializzata, con la rinuncia all'ambizione di far concorrenza ai colossi.

indirizzati piuttosto verso l'operatore culturale nelle istituzioni e nel territorio. Per il 1978, verrà tentato un esperimento di maggiori ambizioni, aumentando i titoli a 20/25, vista la buona risposta del mercato. La Stampatori, con le cautele cui abbiamo accennato, non rinuncia ad altre iniziative, alcune delle quali già avviate. La collana «Argomenti» continua a far uscire gli atti delle lezioni tenute dall'Istituto Storico della Resistenza, a cura del prof. Guido Quazza, preside della Facoltà di Magistero a Torino. Tre libri sono poi apparsi nella serie curata da Romano Arforni, uno dei nomi più affermati in campo nazionale nella ricerca sociologica. Entro l'anno partirà la collana «Nuova Cultura», con volumi di Claudio Magris (tre saggi su Hoffmann) e Francesco De Bartolomeis (geopodologia didattica); sono stati universalizzati a taglio saggistico, coordinati da Guido Davico Bonino.

quadrimestrale nata da una idea di Saverio Vertone, direttore di Nuova società, quindicinale che raccoglie contributi dell'area politico-culturale vicina al Pci, senza escludere apporti di tutte le componenti della sinistra. Colloqui a Torino si propone di favorire il dialogo fra mondo marxista e mondo cattolico. C'erano molte attese e molte speranze per l'esperimento: per ora si constata ancora una certa difficoltà delle due parti a confrontarsi sui temi di maggior interesse. L'auspicio è che il ghiaccio si rompa cammin facendo: lo spazio occupato con Colloqui si presta a proficue coltivazioni culturali.

turato e costi proporzionali. C'è poi un accordo diretto Stampatori-De Donato per la pubblicazione di una serie curata dall'Istituto Gramsci, sezione piemontese, sul movimento operaio torinese. L'iniziativa si appoggia su una convenzione con la Regione Piemonte, che contribuisce in parte al finanziamento dell'opera, con la consulenza di due nomi affermati nella ricerca storica: Gian Mario Bravo e Aldo Agosti. La chiacchierata con Ricciardi si conclude sul tema così: sulla necessità, non sempre soddisfatta, di non sbagliare i conti. Con il cinquantesimo per cento degli oneri assorbiti dalla distribuzione, con un altro venti per cento di costi tecnici, all'editore resta un magro trenta per cento. Sbagliare una tiratura, vuol dire immediati conti in rosso, buchi di 45 milioni per titolo, nell'economia di un fatturato annuo medio che ruota attorno ai 200 milioni. Di qui l'incoraggiamento di Stampatori alle tradizionali regole di comportamento subalpino. La prudenza, appunto.

Idee e proposte per il pedagogo «in crisi»

Una risposta rigorosa e costruttiva alla «crisi di identità» che gli studi pedagogici attraversano oggi: così si presenta la nuova collana di Pedagogia, edita da Loescher e curata da Lydia Tornatore e Paolo Rossi. È di cosa si occupa? Di «pratiche educative e idee correnti sull'educazione, teorie, ideologie, istituzioni». Questi i primi titoli: Educazione e politica in Italia 1860-1900, di Giampaolo Perugi (pp. 244, L. 3.700); Educazione e società in Francia dall'Illuminismo alla Rivoluzione, di Walter Bernardi (pp. 256, L. 3.900); Immagine dell'uomo e prospettive educative, da Lessing a Herbart, di Stefano Foggi (pp. 284, L. 4.000); La formazione dell'istituto universitario, di Alessandro Dini (pp. 210, L. 3.300); La scuola e la pedagogia del fascismo, di Maria Bellucci e Michele Cliberto (pp. 424, L. 6.000); L'etica sociale nell'età vittoriana, di Liana Forghì e Cristiano Camparini (quest'ultimo volume non è ancora comparso in edicola).

Il critico domanda il testo risponde

Il critico e storico Jean Starobinski (nato nel 1920, insegna attualmente all'Università di Ginevra) è uno di quegli studiosi che sono andati a cercare i modi con cui nasce il senso nelle opere che la tradizione letteraria ci consegna e all'interno dei processi linguistici. Così va ricordata la sua lettura degli inediti saussuriani concernenti la funzione degli anagrammi nella poesia latina, e non solo. Andare a cercare i modi di produzione del senso può di volta in volta condurre a risultati diversi a seconda anche dei modi di lettura. Lo dimostra la raccolta presentata da Garzanti con il titolo di Tre furori: altrettanti saggi che in comune hanno il fatto di studiare delle produzioni «notturne», furiose appunto, segnate dal travaglio della follia. E sono La spada di Aiace, dove la tragica morte dell'eroe omerico viene studiata sul testo della tragedia sofoclea; Il combattimento con leone, il brano dell'Indemoniato di Gerasa dal Vangelo secondo Matteo; e infine La visione della dormiente, in cui Starobinski analizza il quadro di Füssli L'incubo.

verso il confronto, le varie possibilità interpretative che nascono in margine al testo di partenza. Non si pone, l'autore, problemi filologici nella lettura del brano evangelico, ad esempio; né perocché l'ampia letteratura interpretativa, si attiene invece ai dati del testo: esercita una lettura immanente. E il senso vi si profila come l'essaurimento delle possibilità di ricomposizione in superficie di tutte le funzioni in gioco nel testo stesso. «Mi basterà porre al testo un certo numero di domande che vogliono rispondere solo a se stessi».

Viene così a porsi intera la questione dell'interpretazione, questione teorica, ben a ragione al centro della contemporaneità «critica letteraria». Consapevole di non poter riproporre il ruolo di totale «lettura» del testo, l'interpretazione non può che rinunciare alla pretesa di adeguatezza, per entrare invece in una circolarità in cui le posizioni si cambiano: «quello che deve essere capito diventa quello che permette di capire». L'interpretazione è essa stessa coinvolta nell'infinita produzione di senso linguistica come un effetto del testo, un secondo testo in grado di produzione del senso nel primo, ma solo qualcosa. La lettura immanente non ci

Ermanno Frummi

Jean Starobinski, TRE FURORI, Garzanti, pp. 128, L. 4.000.